

Altri eroi

L'eroe di questo mese è un gattino. Ma vediamo quale. *Diffidare delle cucine pulite. Storia di un grande amore* (Bompiani, 2026) di Elisa Del Mese è un romanzo pieno di brio, di follie, di trovate, ma soprattutto pieno di tenerezza. Si legge velocemente, molto velocemente, diciamo che si vuole leggere perché è una storia d'amore scritta in italiano che somiglia a una commedia romantica americana di quelle che vuoi vedere ogni Natale. Racconta l'incontro, la relazione – molto intensa emotivamente e sessualmente – e la separazione di Beatrice e Bernardo. Trenta anni di differenza e temperamenti apparentemente antitetici se non fosse che si amano, si piacciono, si vogliono, si scelgono. Ma l'amore che non è per sempre, che amore è? “Sei sicura?”. “Di cosa?”. “Che non chiami complicazioni le insoddisfazioni?”. “Cioè?”. “Le emozioni basilari sono così semplici. Passiamo la vita a disimpararle. Dire sono una complicata è così più affascinante e deresponsabilizzante, rispetto a dichiarare ad alta voce ‘sono infelice di questo o di quest’altro’. A me sembri solo tanto scontenta”. “Lo sarei

comunque dappertutto. Questo volevo dire con le complicazioni”.

Dunque, che cos'è l'amore anche quando l'amore finisce? È sempre amore, indaga Elisa Del Mese, convincentemente. Alterna fulminanti intuizioni – dalle cucine del titolo ai papaveri che sono il contrario delle parole, lo sbilanciamento di chi si trova a volere la stessa cosa, in questo caso i figli, ma per due motivi opposti – a digressioni e paturnie di Beatrice, io narrante sovrabbondante e acuta, buffa e distratta, un ossimoro di donna, simpatica e tenace come le unghie di un gattino che ghermiscono la gamba di un pantalone. I pantaloni di Bernardo. Non che Bernardo non sia, lui pure, dotato di unghie da gattino che ghermiscono i panni di Beatrice, ma il tempo che uno ha – prima ancora di quello che uno si sente – lima tutto, tutto spunta, anche le unghie da gattino aggrappato alle terga.

Ecco, questo il gattino eroe della rubrica di giugno. Il gattino dei coraggiosi nella definizione di coraggio che dà Barbara Alberti: “L'amore è per i coraggiosi, tutto il resto è coppia”. Beatrice ha un marito e Bernardo una figlia, Bea-

trice è mezza francese, a Bernardo della Francia non interessa poi molto se non fosse che quale miglior occasione per incontrarsi di un viaggio a Parigi? Bernardo è molto organizzato e Beatrice non lo è. Bernardo guarda solo Beatrice, Beatrice riesce a guardare anche intorno a Bernardo. E così – non anticipo niente, il romanzo comincia quasi dalla fine – è solo Beatrice che può insistere per vedere Bernardo, quando Bernardo sembrava voler giocare a lasciarla, ma l'ha lasciata davvero. “La verità è che io di quel suo no ai suppli sono stata felice, felice come poche altre volte nella vita. Era la mia rivoluzione, era strike al bowling, era bingo, erano fuochi d'artificio, era lotta dei cuscini. Non perché ferisse loro, anzi, per questo non ho mai smesso di sentirmi in colpa e di provare dolore (...). Il suo no ai suppli era per me l'occasione di farmi una domanda, due domande, cento domande, e magari trovare qualche risposta: chi cazzo sono io? Sono una donna a cui i suppli piacciono un sacco, i pranzi della domenica anche, ma a cui piace altrettanto un uomo a cui non piacciono e lo dice, ad esempio”.



Quel no ai suppli

di CHIARA VALERIO

030

ILLUSTRAZIONI DI MARTIN GROCH

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

150233-IT07YH